

# Susanna GRISTINA – Presidente Korai - Territorio, Sviluppo e Cultura - Scarl i .s. ETS

## COME CREARE UNA RETE

(Per la presentazione completa scaricare allegato presente sul sito [www.evv.it](http://www.evv.it) alla pagina specifica dell'evento)

Dovendo compendiare in questo primo intervento, che è un po' più breve, il tema piuttosto articolato della creazione di una rete, lo porrò in continuità con l'argomento affine della successiva aula tematica dedicata a rete locale e valorizzazione territoriale. Quindi vi proporrò questi due temi come facenti parte di un unico ragionamento. Nel parlare di reti, coglierò l'occasione per presentarvi, a riguardo, alcune esperienze sui cammini – piuttosto diverse tra loro nella concezione stessa di “rete” - che stiamo conducendo in Sicilia.

Perchè parlare di rete?

Il turismo dei cammini, che, sull'esempio europeo, negli ultimi 6-7 anni in Italia ha assunto una sempre maggiore rilevanza, ha certamente trovato un impulso particolare nel 2016 con la proclamazione da parte del MiBACT dell'Anno Nazionale dei Cammini e l'Istituzione dell'Atlante dei Cammini. Da allora, l'interesse per il ricco patrimonio di cammini storici, naturalistici, culturali e religiosi, che da Nord a Sud attraversano il nostro Paese, rappresentando una fetta, fors'anche meno conosciuta ma certo promettente, dell'offerta del turismo italiano, è costantemente cresciuto. Gli anni successivi, dedicati ai borghi (2017), al cibo - come patrimonio, attrattività, esperienza e condivisione - (2018), e al turismo lento (2019), hanno messo in luce una pluridimensionalità di temi, valori, opportunità sotto il profilo culturale e turistico. Ebbene, i cammini ne sono un'efficace espressione complessiva, in quanto raccolgono tutti questi temi in una sintesi straordinaria, mostrando dunque di poter rispondere a una domanda diversificata o integrata di turismo naturalistico, religioso, spirituale, culturale, sostenibile, dei borghi, ecc. Inoltre, addentrandosi nel cuore dei nostri territori più interni - e per certi versi “inediti”, giacché fuori dai circuiti del turismo di massa - concorrono a promuovere aree sinora marginalizzate, eppure ricchissime di storia, natura, cultura e forte dimensione comunitaria, divenendone potenziali driver di sviluppo, e, dunque, costituendo un'importante risorsa per il nostro Paese. Tuttavia, si tratta di un tipo di turismo che richiede numerosi servizi in aree che ne sono prive quasi del tutto - se non del tutto - e le cui risorse culturali e turistiche, ma anche umane, per poter assumere maggiore incisività ed efficacia nello sviluppo socio-economico del territorio, vanno ricondotte all'interno di un sistema integrato: un sistema in cui ogni parte trae beneficio dal progresso di ogni altro componente; un sistema che sia espressione piena e autentica del territorio e parte fondamentale della strategia turistica e che, una volta implementato, è importante che, nel tempo, si orienti anche verso innovazione e sviluppo.

Ma quali sono i limiti da superare affinché i cammini possano essere un effettivo propulsore allo sviluppo culturale, turistico, socio-economico dei territori? Nella nostra esperienza siciliana, ne abbiamo rintracciato diversi: talvolta il limite è l'assenza o latitanza delle istituzioni deputate a gestire la manutenzione o i servizi pubblici “a servizio” dei cammini; o l'assenza di una governance, che sia espressione dei territori e, al contempo, abbia le adeguate management skill per gestirne il progetto di sviluppo, coinvolgendo tutti gli stakeholder locali e creando connessioni anche fuori dall'ambito territoriale di intervento; ma uno degli ostacoli più grossi è

rappresentato dalla mancanza di organizzazione strutturata degli operatori locali, senza la quale è veramente lungo e complesso superare, o anche gestire, le fragilità tipiche delle aree interne: es. l'isolamento geografico, le carenze infrastrutturali e di servizi e tutte quelle altre cause che oggi determinano lo spopolamento delle aree rurali. Una delle condizioni fondamentali per fondare, irrobustire o consolidare un cammino è creare una rete solida e solidale tra gli operatori locali. Il difficile scenario nazionale e internazionale attuale ce lo conferma: non c'è più spazio per la frammentazione. Le piccole e medie imprese, che costituiscono la componente primaria del tessuto socio-economico del nostro Paese ed in particolare del settore turistico, considerate singolarmente, non hanno né le risorse necessarie per affermarsi sul mercato oggi, né strumenti o competenze per sviluppare prodotti innovativi per competere sul mercato domani. Hanno una debole capacità di finanziamento, che ne rallenta la crescita dimensionale e l'attuazione di strategie orientate all'innovazione. Il rafforzamento della loro competitività, ma prima ancora la loro stessa sopravvivenza dipendono sempre più dalla capacità di creare reti di collaborazione. Dunque, possiamo dire che il futuro delle aree interne, dove slow tourism, turismo esperienziale, naturalistico e dei borghi hanno grandi possibilità di sviluppo, risiede nelle networking strategies, in grado di superare, almeno in parte, questi limiti, e di condurre gli operatori locali verso una strutturazione organizzativa e uno sviluppo di attività innovative, senza rinunciare ad autonomia e flessibilità. In questo contesto, il contratto di rete, di cui parleremo nell'aula tematica, costituisce, ad esempio, una nuova formula aggregativa recentemente promossa dal Governo italiano e accolta con interesse sia da operatori economici che istituzionali. Questa è la direzione verso la quale siamo protesi nei progetti sui cammini che stiamo conducendo in Sicilia.

La Sicilia è un incredibile giacimento di cammini storici, culturali, naturalistici. Oggi include:

- 2 cammini già inseriti nell'Atlante dei Cammini (la Magna Via Francigena – Sicilia occidentale - e il Trekking del Santo (San Nicolò Politi) nella Sicilia Est);
- 4 cammini in stand by nell'Atlante, mancanti dell'ultimo degli 11 requisiti richiesti;
- il cammino archeologico-naturalistico dell'Antica Trasversale Sicula; ● una quarantina di cammini minori diffusi sul territorio regionale.

Attualmente, su alcuni cammini siciliani, si sono già sviluppate delle aggregazioni naturali, spontanee, nate dal basso: dei network, che gli stessi operatori hanno denominato "rete", ma che tuttavia sussistono nella forma di associazione. Sono reti informali, che pur tuttavia testimoniano la raggiunta comprensione, all'interno delle comunità delle aree interne, dell'importanza di uscire dall'isolamento per presentarsi al visitatore come una realtà territoriale coesa. In questo contesto, in Sicilia, recentemente, sono state portate avanti due iniziative in particolare, che hanno visto coinvolta la nostra cooperativa culturale-impresa sociale: Kòrai – Territorio, Sviluppo e Cultura.

La prima è un progetto sperimentale sui cammini, promosso da Confcooperative in collaborazione col MiBACT, orientato alla creazione di una filiera turistico-culturale sui cammini, che metta a sistema le offerte delle singole cooperative rispettivamente in 3 regioni "pilota": Sicilia, Toscana e Trentino Alto Adige. In Sicilia, il coordinamento del progetto, che si è incentrato sul cammino della Magna Via Francigena da Agrigento a Palermo, è stato affidato a Kòrai, in quanto cooperativa culturale impegnata nella creazione di destinazioni turistiche e nel marketing territoriale: in fase di candidatura è stato condotto uno studio preliminare sul territorio, sulla distribuzione e caratterizzazione delle cooperative presenti lungo il cammino e sui servizi immediatamente erogabili dalle coop ai camminatori/pellegrini/visitatori (e su quelli

da integrare). Attraverso delle riunioni con le coop stakeholder, l'approfondimento sul loro tipo di attività, su loro criticità e punti di forza è stata avviata un'interlocuzione costante con le cooperative per definire la loro offerta ed integrarla all'interno di un sistema unico coordinato. In questo caso, non si è arrivati ancora ad un'aggregazione vera e propria tra gli operatori, ma ciò che è significativo è l'iniziativa di un'associazione di categoria che sta promuovendo un'interazione forte tra i suoi molteplici e diversificati settori e federazioni, la relazione con le istituzioni culturali come supporto e consulenza al progetto, l'affidamento di un coordinamento ad un'impresa cooperativa della filiera, in grado di condurre uno studio del territorio, un dialogo con gli operatori e la composizione di un sistema "destinazione" integrato sul cammino, che sarà ora promosso per le 3 regioni attraverso una comunicazione coordinata. Questo può essere un primo passo verso una logica più strutturata, ma è importante, perchè è un primo passo verso un'aggregazione finalizzata allo sviluppo locale.

La seconda esperienza siciliana vede sempre attiva la cooperativa Kòrai, questa volta nella costruzione di un sistema di valorizzazione di un altro cammino - l'Itinerarium Rosaliae - finalizzato alla creazione di una rete di imprese e di un parco culturale ecclesiale. Il cammino, realizzato dal Dipartimento di Sviluppo Rurale dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura con fondi del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007- 2013, collega i luoghi dell'eremitaggio di Santa Rosalia - l'Eremo di Santo Stefano Quisquina sui Monti Sicani in provincia di Agrigento e il Santuario di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino a Palermo - attraversando per circa 185 km, lungo sentieri, regie trazzere, mulattiere e strade ferrate dismesse, 14 Comuni delle province di Palermo ed Agrigento, fra parchi, riserve naturali e peculiarissimi borghi. Il cammino, dotato di segnaletica (oggi da aggiornare), logo, guida cartacea bilingue ed app, in realtà è rimasto fermo per anni.

Nel 2017 il Progetto Policoro dell'Arcidiocesi di Palermo (progetto della Conferenza Episcopale Italiana che si concretizza nelle varie diocesi del territorio nazionale col fine di incentivare l'imprenditoria giovanile come segno di evangelizzazione) e che a Palermo si è dotato di un Team Turismo e Cultura, ha incaricato la cooperativa Kòrai del progetto dell'Officina Territoriale Itinerarium Rosaliae: un laboratorio di animazione territoriale con lo scopo di favorire la valorizzazione e lo sviluppo economico e sociale del territorio in chiave turistica, avviando percorsi progettuali culturali integrati, di innovazione ed inclusione sociale.

L'azione dell'Officina si fonda sull'individuazione, analisi e messa a sistema delle risorse culturali dell'area di riferimento da valorizzare e promuovere, nonché delle realtà imprenditoriali o associative che vi operano, per realizzare un sistema integrato di offerta turistico-culturale e progettualità turistico-culturali innovative. Per far questo, l'Officina coinvolge realtà imprenditoriali e associative, amministrazioni comunali, istituzioni scolastiche e parrocchie dell'area di intervento, ma anche università, consorzi, ordini professionali, soggetti profit e no-profit, pubblici e privati per valorizzare le competenze delle imprese e l'offerta dei servizi turisticoculturali del territorio, stimolare l'imprenditorialità giovanile e l'innovazione.

Nell'aula tematica, sulla base di questi esempi, parleremo delle fasi operative di questi processi di creazione di rete e dello strumento del contratto di rete con l'Avv. Francesco Campagna, socio di Kòrai - Territorio, Sviluppo e Cultura, esperto in reti di impresa.